



**EDUCAZIONE
ALL'AFFETTIVITÀ,
ALLA SESSUALITÀ
E ALLA SALUTE
RIPRODUTTIVA
NELLA SCUOLA**

ROMA

26 NOVEMBRE 2022

Casa Internazionale delle Donne, via della Lungara n.19

RASSEGNA STAMPA

Studio Vuesse&C



AIED

EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ, ALLA SESSUALITÀ E ALLA SALUTE RIPRODUTTIVA NELLA SCUOLA

L'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva è parte integrante dell'educazione alla salute e alla conoscenza del corpo. Per uno sviluppo armonico della persona, nelle diverse tappe dell'età evolutiva, è necessario dare alle nuove generazioni gli strumenti per comprendere i cambiamenti corporei integrando tutti i livelli che compongono la personalità.

Gli Standard per l'Educazione Sessuale in Europa dell'OMS, offrono una panoramica generale degli argomenti che dovrebbero essere affrontati in relazione alle specifiche fasce di età corrispondenti ai diversi gradi della scuola, da quella dell'infanzia a quella secondaria.

Tra gli obiettivi del Piano Nazionale Fertilità promosso dal Ministero della Salute nel 2015, è inclusa l'informazione sulla salute sessuale e affettiva nelle scuole.

Nell'ambito delle attività del Comitato paritetico MIUR-SALUTE, previsto dal Protocollo d'Intesa "Per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione", è stato attivato nel 2015 un gruppo di lavoro di esperti multidisciplinari per predisporre gli strumenti per l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nelle scuole, partendo proprio dal documento redatto dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e armonizzandolo alla realtà italiana e al contesto scolastico nazionale.

Il convegno dell'AIED ha l'obiettivo di riprendere la proposta messa a punto dal gruppo di lavoro del 2015 fornendo anche una panoramica dell'esperienza dei corsi di educazione sessuale nelle scuole italiane.

PROGRAMMA

Saluti e introduzione

Mario Puiatti, Presidente AIED

*L'adeguamento delle linee guida dell'OMS:
un lavoro condiviso e moderno*

Educazione sessuale e affettiva in Europa: percorsi virtuosi e ostacoli

Dr.ssa Irene Donadio, Senior Lead,
Strategy and Partnership, IPPF European Network

Liberi di amare: la sessualità come dimensione fondante dell'identità e parte fondamentale del processo di crescita

Dr.ssa Anna Sampaolo, Sessuologa, Psicoterapeuta analista, membro AIPA, didatta Aispt, Consulente AIED Roma

L'esperienza dell'AIED nelle scuole di Genova

Dr.ssa Giovanna Santeramo, Psicologa e Psicoterapeuta, AIED di Genova

L'esperienza nelle scuole di Roma

Prof. Antongiulio Faggiano, Endocrinologo e Andrologo, Ospedale Sant'Andrea - Università Sapienza di Roma, responsabile scientifico del progetto di III missione "L'educazione in età scolare"

Le iniziative politiche regionali: azioni "federali" come stimolo per le politiche nazionali

Alessandro Capriccioli e Marta Bonafoni, Consiglieri della Regione Lazio, +Europa e Lista Civica Zingaretti

Le iniziative politiche nazionali: portare l'Italia agli standard europei per le nuove generazioni

On. Riccardo Magi, Deputato, +Europa
Sen. Cecilia D'Elia, Senatrice del Partito Democratico

Sono stati invitati i Ministri della Salute e dell'Istruzione



la Repubblica

il venerdì

di Repubblica

IL SESSO È UN TABÙ MA SOLO A SCUOLA

CON BULGARIA, POLONIA E LITUANIA, L'ITALIA È UNO DEI POCHI PAESI EUROPEI A NON AVERE UNA LEGGE SULL'INSEGNAMENTO DELLA **EDUCAZIONE SESSUALE**. AI RAGAZZI BASTA LA RETE? INCHIESTA

di **Maria Novella De Luca**

LA LEGGE che non c'è ha compiuto quasi mezzo secolo. Quarantotto anni per la precisione, visto che il primo tentativo di introdurre l'educazione sessuale nelle scuole italiane è del 1975, primo firmatario Giorgio Bini, deputato del Pci. Subito dopo, nel 1976, ci provarono i giovani socialisti, nel 1980 la proposta di legge (mai discussa) porta l'autorevole firma di Tina Anselmi, esponente nobile della Dc, che così scriveva: «La causa principale del disorientamento di cui è vittima il mondo giovanile va ricercata in una mancata o errata educazione che pregiudica il soggetto anche in vista del suo comportamento sociale. Il discorso sessuale non tocca solo la sfera privata, ma investe la cultura e la vita sociale». Parole di un'esponente cattolica, eppure modernissime e profetiche rimaste inascoltate. E se, nel tempo, pur nella mancanza di una legge, le scuole si attivavano in modo autonomo organizzando seminari sulla sessualità «oggi non ci chiama più nessuno» dice sconsolata Anna Sampaolo, sessuologa, psicoterapeuta e coordinatrice dei corsi di educazione sessuale dell'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica. «Le scuole non hanno più fondi, o comunque li



destinano ad altro. E nelle primarie e secondarie lo spettro del "gender", il timore di essere attaccati da gruppi di genitori, scoraggia in anticipo i dirigenti scolastici». Insomma dopo quasi mezzo secolo di tentativi, mentre nel frattempo il mondo è cambiato, la parola "fluidò" scorre nei discorsi della Generazione Z, i ragazzi si dichiarano pansessuali, in molti istituti sono state autorizzate le carriere alias (chiamatemi come mi

SU SICUREZZA E CONTRACCEZIONE I GIOVANI DI OGGI SANNO ASSAI MENO DEI GENITORI ALLA LORO ETÀ

Anna Sampaolo, coordinatrice dei corsi di educazione sessuale dell'Aied. Sopra, educazione sessuale in Oregon, 1948



1975

L'anno della prima proposta di legge per l'educazione sessuale obbligatoria nelle scuole



Da allora sono state scritte in tutto 16 leggi, nessuna è mai arrivata all'approvazione

Aied

L'associazione compie 70 anni: è chiamata sempre meno a intervenire nelle scuole

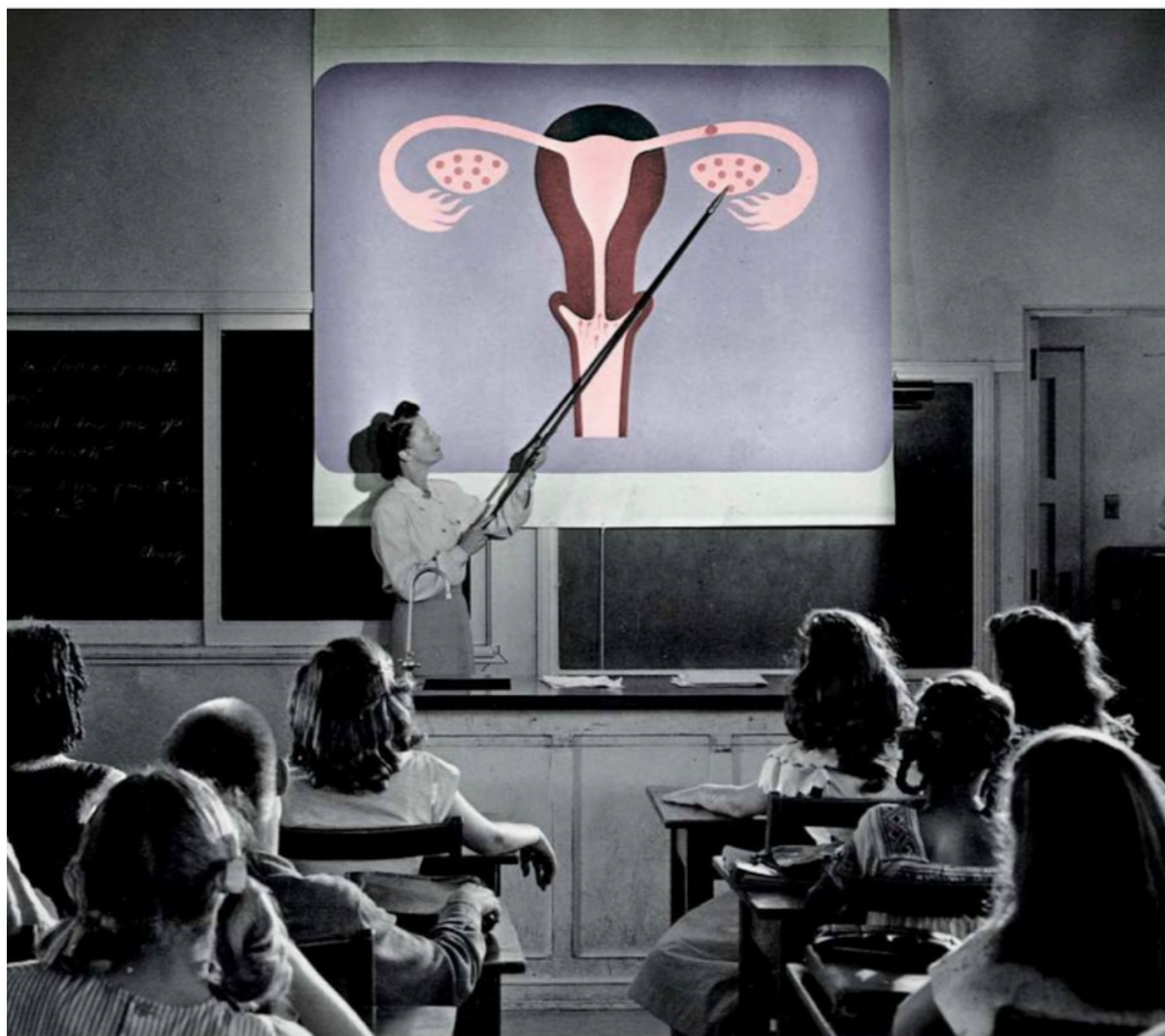


sento, al di là del sesso assegnato alla nascita) sul fronte normativo l'Italia è rimasta a secco, insieme a Bulgaria, Lituania e Polonia. Siamo quindi uno degli ultimi Paesi della Ue nei quali l'educazione sessuale non è obbligatoria per legge nelle scuole, anche se poi l'applicazione di queste leggi è spesso disattesa. Una piena involuzione dunque (a parte pochi casi virtuosi) che porta ad alcuni paradossi. Spiega Anna Sampaolo: «Le scuole scoraggiano, ma i ragazzi stessi che spesso ci chiama-

la Repubblica

il venerdì

di Repubblica



vano durante le autogestioni, oggi ritengono che su molti aspetti basti internet. Mentre fin da piccolissimi sono esposti alla visione del porno che veicola un'idea violenta e prestazionista del sesso». Otto studenti medi e universitari su dieci cercano in Rete informazioni sul sesso e sulla riproduzione anche se uno su due afferma poi che il luogo deputato all'educazione sessuale dovrebbe essere proprio la scuola. Dovrebbe però.

Nelle acque stagnanti di questa re-

cessione di libertà civili, dove con la vittoria della Destra i gruppi pro-life hanno ripreso vigore, agitando con ancora più forza lo spauracchio del gender, denunciando le scuole che istituiscono le carriere alias, l'Aied ha provato nel novembre scorso con un convegno a rilanciare il dibattito, a spezzare il silenzio. Nata 70 anni fa, da 40 in prima linea sull'educazione sessuale, attraversando la battaglia per l'aborto, per la depenalizzazione della contraccezione fino alla tempesta dell'Aids,

l'Associazione italiana per l'educazione demografica è oggi presieduta da Mario Puiatti, lunghissima militanza radicale e di difesa della maternità voluta e non subita. «Sono sette anni, era il 2015, che nei cassetti del ministero della Salute e in quelli dell'Istruzione giace dimenticato il documento della commissione istituita dalla ministra della Salute Lorenzin per adeguare all'Italia le linee guida dell'Oms sull'educazione sessuale. Noi facevamo parte di quella commissione e allora

la Repubblica

il venerdì

di Repubblica

sembrò davvero vicina la possibilità di poter entrare stabilmente nelle scuole. Invece scritto il documento, con la firma, anche, di un'associazione di genitori cattolici, né il ministero dell'Istruzione né quello della Salute ne hanno fatto più nulla».

UN TEMA DIVISIVO

Sabbie mobili, amarezza. E poi una parola che fa paura a tutti: si tratta di un tema divisivo. Mentre cresce ogni giorno il contratt

gralisti secondo i quali l'educazione sessuale e affettiva dei figli dovrebbe essere di esclusivo appannaggio delle famiglie. (In una scuola primaria di Ceresara, paesino del Mantovano, i gruppi pro-life spalleggiati dall'ex sottosegretario leghista all'Istruzione Sasso, hanno cercato di impedire l'incontro dei bambini di 10 anni con un psicologo per parlare di amore e sessualità. Al liceo Socrate di Roma, un anno fa, la preside ha vietato che durante l'autogestione gli studenti discutessero di aborto e di identità di genere). «Risultato? I ragazzi di oggi, nonostante tutto quello che trovano in Rete, nonostante il costante consumo di pornografia digitale, sul sesso bello e sicuro, sulla contraccezione, ne sanno meno dei loro genitori a quell'età», sottolinea sarcastico Puiatti. Eppure è dall'educazione all'affettività, al rispetto tra i sessi che può scaturire l'antidoto alla violenza sulle donne. «Facevamo centinaia di corsi l'anno, oggi la richiesta è nulla, portavamo i ragazzi nei consultori, per far vedere loro che si trattava di uno spazio libero, dove chiedere informazioni, essere guidati nella contraccezione. Facevamo campagne sulle malattie sessualmente trasmissibili, di Aids è vero non si muore più ma è tutt'altro». Puiatti non nasconde il suo sconforto. «Oggi ai ragazzi non resta altro che il porno, una scuola di violenza. Vogliamo vincere la battaglia contro i femminicidi? Ricominciamo a parlare di affettività, sessualità fin dalle scuole elementari».

In una recente intervista Luigi Cancrini, uno dei più famosi psichiatri italiani, metteva in guardia contro questa



Sopra, educazione sessuale nel Devon (Uk).
Sotto, **Antongiulio Faggiano**, docente di Endocrinologia alla Sapienza di Roma

autoeducazione erotica rubata alla Rete. «L'accesso acerbo, troppo precoce alla pornografia online ha creato in questa generazione un divario enorme tra sentimento e sessualità». E poi: «L'adolescenza che dovrebbe essere il tempo della scoperta graduale del corpo, del desiderio, viene stravolta dall'accesso prematuro di pornografia online. Così si altera tutto».

UN PROGETTO ROMANO

Se questo è il quadro di immobilismo sulla sessualità, a fare da contraltare ci sono alcuni, rari, esperimenti positivi. È il caso del progetto promosso dall'università La Sapienza di Roma, coordinato dalle Unità di Andrologia del Policlinico Umberto I e dell'ospedale Sant'Andrea, iniziato lo scorso anno al liceo artistico Ripetta di Roma. Qui, in un ambiente aperto, sottolinea Antongiulio Faggiano, docente di Endocrinologia alla Sapienza, è partita l'indagine, attraverso questionari e poi

«DAI NOSTRI DATI
RISULTA CHE
L'ORIENTAMENTO
BISESSUALE
E PANSESSUALE
È IN AUMENTO
TRA LE RAGAZZE»



incontri, con "l'obiettivo di valutare l'identità e l'orientamento sessuale degli adolescenti". «L'eterosessualità è risultata prevalente in entrambi i generi e, a seguire, la bisessualità e la pansessualità, particolarmente rilevanti nel sesso femminile. Da questi dati si evince» spiega Faggiano «che la fluidità di genere come anche l'orientamento sessuale bisessuale (attrazione per maschi e femmine, ndr) e pansessuale (anche per transgender, ndr) sia in aumento nella popolazione giovanile, soprattutto nel genere femminile». Tendenze che raccontano quanto sia antistorica la battaglia contro l'educazione sessuale, tra giovani che hanno fatto della rottura degli schemi il loro verbo. Anche se poi tutta questa modernità si scontra con una non conoscenza di elementi fondamentali. «I giovani si informano tra i pari e dai social media. Questo li porta a riversare i loro dubbi sui social e nella pornografia, che può fornire informazioni fuorvianti e ansiogene. Le conoscenze sulla sessualità e la riproduzione sono risultate non ottimali, con le ragazze nettamente più informate dei maschi».

Insomma, volendo se ne può parlare. E farebbe bene a tutti. Sedici proposte di legge abbandonate in 48 anni non sono un buon auspicio, chissà se il diciassettesimo testo (qualcuno di certo lo presenterà) non sia, finalmente, quello giusto.

Maria Novella De Luca

la Repubblica

pagina 6

Primo piano *Non una di meno*Sabato, 26 novembre 2022 **la Repubblica**

Il caso

Educazione sessuale a scuola naufragate 16 proposte di legge "L'Italia tra le ultime in Europa"

di Viola Giannoli

ROMA – Contro la violenza maschile sulle donne, l'anello che sicuro non tiene, il tassello mancante è un ritornello di cui si riempiono i discorsi: la prevenzione. Lo dicono politici, studiosi, associazioni, avvocati: quando si arriva è già tardi. Eppure in Italia l'educazione sessuale e affettiva a scuola non è obbligatoria. In Europa è così solo a Cipro, in Bulgaria, in Polonia, in Romania e in Lituania. Se non fosse per poche esperienze resistenti sparse a macchia di leopardo ed essenzialmente volontarie non esisterebbe affatto. Dal 1977 a oggi ci sono state 16 proposte di legge, tutte puntualmente naufragate. Nell'ultima campagna elettorale l'alleanza Verdi-Sinistra italiana inserì l'educazione sessuale e affettiva tra i punti del programma elettorale, apertamente osteggiata fin qui dall'attuale maggioranza. Quando l'ex ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi provò a parlarne, i responsabili Scuola di Fratelli d'Italia dissero: «Questi temi sono di esclusiva competenza delle famiglie». E questo è da anni il refrain della destra, ossessionata dal gender: sesso e affettività a scuola sono tabù. Eppure il giornalista Aldo Torchiario ha raccontato: «Io e Giorgia Meloni studiavamo entrambi alle superiori, al Vespucci di Roma. A scuola promuovemmo l'ora di educazione sessuale fatta da quelli del consultorio dell'Aied».

Erano i Novanta e da allora poco è cambiato. L'Aied è stata la prima in Italia a fare formazione ed educazione sessuale nelle classi. «All'inizio



▲ Una battaglia antica. Studenti in piazza per l'educazione sessuale a scuola

andavamo nei licei e nei tecnici, poi anche in medie ed elementari ma siamo stati sempre chiamati sull'onda dell'emergenza: l'Aids, la pedofilia, le violenze. La sessualità viene affrontata solo nel suo aspetto negativo, quello del rischio, con un approccio terrorista che è controproducente», racconta la sessuologa Anna Sampaolo. Nelle scuole in cui le lezioni resistono gli incontri sono 9, tenuti da un medico e uno psicologo. «Si parla di anatomia, degli aspetti

**Le resistenze di FdI
Ma il giornalista
Torchiario ricorda: "Io
e Meloni da studenti
promuovemmo in
classe quella dell'Aied"**

sano di sapere tutto, poi piazzano l'imene ovunque...».

Secondo la polizia postale il 30% degli 11-12enni vede pornografia online, «la forma ormai prevalente di educazione sessuale che però dà una visione distorta del sesso e del rapporto tra generi», commenta Sampaolo. Otto studenti su 10 cercano informazioni su internet, ma il 94% ritiene sia la scuola a dover garantire le conoscenze sulla sessualità. I dati arrivano da uno studio del ministero della Salute del 2019. Quattro anni prima lo stesso Ministero aveva costituito un gruppo di esperti per dare attuazione alla linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità che prevedono l'educazione sessuale dalle elementari. L'ultima riunione si è svolta nel 2016 e il lavoro è rimasto lettera morta. «L'Italia non è solo in ritardo, è del tutto inadempiente: il diritto all'educazione affettiva e sessuale è in sé diritto alla salute come evidenziano l'Agenda 2030 dell'Onu e l'Unesco», spiega il presidente Aied Mario Puiatti, che aprirà oggi alla Casa delle donne di Roma il convegno su "Educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute".

«In Italia si continua ad avere un approccio sbagliato che considera l'educazione sessuale prerogativa della sfera privata – commenta il deputato di +Europa, Riccardo Magi – Ma un tentativo è necessario: è un fatto prima culturale che politico. Usare come bandierine ideologiche questi temi genera solo danni tra i più giovani, danni che poi restano per la vita».

REPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

6

Nell'Ue

Le nazioni senza educazione sessuale nelle scuole

30%

La pornografia

La percentuale di 11-12enni che vede pornografia online

psicologici dello sviluppo, di gravidanza e nascita, delle leggi sul diritto di famiglia, sull'aborto, sulla violenza sessuale, delle infezioni». Nella pratica, «per i bambini l'incontro sul corpo è sui cinque sensi. Poi su una sagoma si provano a disegnare gli organi sessuali». Alle superiori «ci si mette in cerchio, si parte dalle loro informazioni, non si chiede mai l'esposizione di esperienze personali. I piccoli fanno domande curiose, i grandi sulle relazioni effettive, pen-

CORRIERE DELLA SERA

4 | CRONACA DI ROMA

Sabato 26 Novembre 2022 Corriere della Sera



L'assessora Monica Lucarelli (al centro) ha inaugurato una panchina rosa con l'As Roma nel Parco della Legalità (foto LaPresse)



Il flash mob per ricordare le vittime dei femminicidi davanti al ministero dell'Istruzione a Trastevere (foto LaPresse)

LA GIORNATA GRANDE MOBILITAZIONE

Un parco per Sara e «panchine rosse» Roma dice no alla violenza sulle donne

Palazzi e monumenti illuminati di rosso e tanti gesti simbolici. Il flash mob a Trastevere

Installazioni, vagoni della metro brandizzati con le immagini della campagna «Dalla tua parte sempre», palazzi e monumenti illuminati. Sono molti i gesti simbolici e le iniziative concrete che ieri hanno scandito la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. L'assessora capitolina alle Pari opportunità, Monica Lucarelli, ha inaugurato assieme alla As Roma una nuova panchina rossa nel Parco della legalità in via Roccabernarda, alla Romanina. È stato invece intitolato a Sara Di Pietrantonio, la 22enne bruciata e uccisa nel 2016 dall'ex fidanzato nella zona, il Parco delle Spallette in via Siligo, a Ponte Galeria, nell'XI Municipio: l'area verde, oltre 20 mila metri quadrati, è stata riqualificata grazie al processo partecipativo che ha coinvolto i residenti e le realtà di quartiere. Al taglio del nastro sono intervenuti l'assessora all'Ambiente, Sabrina Alfonsi, il presidente dell'XI Municipio, Gianluca Lanzi, e la signora Tina, madre di Sara. Sulle sedute in calcestruzzo sono sta-

te inserite targhe con il numero di emergenza (1522) per contattare lo sportello anti-violenza e anti-stalking. Tra gli altri, la minisindaca del XI-II Municipio (Aurelio-Boccea), Sabrina Giuseppetti, ha annunciato l'imminente apertura di un nuovo Centro anti-violenza nel suo territorio. Numerosi gli appuntamenti ai quali hanno aderito gli studenti romani: dal corteo dei ragazzi di Tor Bella Monaca, che hanno sfilato dal liceo Amaldi fino alla sede del Municipio delle Torri, al flash mob sulla scalinata del ministero dell'Istruzione in viale Trastevere. Quattro Municipi (I, II, IX e XIII) hanno sottoscritto una comune lettera di intenti per potenziare l'illuminazione pubblica nei

quartieri, ritenuta insufficiente e percepita tra i principali fattori di rischio come è emerso nell'ultimo report delle Acli. L'input a verificare il funzionamento dei lampioni e l'intensità delle sorgenti luminose con l'eventuale au-

mento di potenza è stato accolto positivamente dalla responsabile capitolina dei Lavori pubblici, Ornella Segnolini. Illuminati di rosso il palazzo della Regione Lazio in via Rosa Raimondi Garibaldi, la facciata di Palazzo Senatorio e la sede di Terna Energia. Acea, società partecipata del Campidoglio che ha curato il *light show* nella piazza michelangeloese, ha attivato come strumento nell'ambito delle politiche di uguaglianza e inclusione uno sportello di ascolto per le dipendenti in situazioni di difficoltà.

Le iniziative di sensibilizzazione e mobilitazione proseguono oggi con il corteo «Non una di meno», al quale aderisce anche la rete dei centri anti-violenza Di.re., che partirà oggi alle 14.30 da piazza della Repubblica per culminare in piazza San Giovanni. Alle 10 la Casa internazionale delle donne in via della Lungara, a Trastevere, ospiterà il convegno promosso dall'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) che rilancia il tema del diritto all'educazione affettiva e sessuale nelle scuole, «principio che è già parte delle linee guida Oms e Unesco, ma che in Italia resta disatteso». I dati indicano che 8 studenti medi e universitari su 10 cercano informazioni inerenti alla sfera sessuale e alla riproduzione su Internet, ma il 94% ritiene che la principale fonte di notizie dovrebbe essere l'istituzione scolastica.

Maria Egizia Fiaschetti

IL SECOLO XIX

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2022
IL SECOLO XIX

LA RICERCA AIED

Silvia Pedemonte

Sesso, i ragazzi genovesi lo fanno sempre prima
 Ma non sono preparati

Il 12% dei ragazzi e il 6% delle ragazze di terza media a Genova dichiara di avere già avuto rapporti sessuali: a dirlo è un questionario Aied rivolto a mille studenti. **L'ARTICOLO / PAGINA 17**



IL MALTEMPO ALL'ORIGINE DEL DISTACCO DI UN COSTONE. GLI SFOLLATI SONO 130. LA PROTEZIONE CIVILE SCAVA TRA I DETRITI IN CERCA DI SUPERSTITI

Ischia, trappola di fango



I soccorsi agli abitanti di Casamicciola, nell'isola di Ischia, imprigionati nelle case invase dal fango (foto di Polillo di Scato) **L'ESPRESSO** / PAGINA 11

Frana si abbatte sulle case. Bilancio provvisorio: una vittima, undici dispersi e tredici feriti



L'ANALISI

IL DISASTRO NELL'ISOLA DEI CONDONI

Un'immagine aerea del margine settentrionale dell'isola di Ischia spiega più e meglio di mille parole: edifici, case, costruzioni di ogni tipo e natura affastellate sul mare senza alcuna pianificazione né precauzione. **L'ARTICOLO / PAGINA 13**

LE TESTIMONIANZE

Antonio E. Piedimonte
 Le mamme in fuga con i bambini: «È successo ancora»
 Il racconto di Lisa Mocciano, rifugiata in casa di amici, è drammatico. «Pioveva, ma eravamo tranquilli in casa. Poi una serie di boati e frane. È stato peggio dell'alluvione del 2009, terribile come il terremoto del 2017». **L'ARTICOLO / PAGINA 16**

TROPPO ALTO IL CARICO DI UN AUTOARTICOLATO. DISAGI PER UNA SETTIMANA

Cingolato si incastra sulla A10 Ponte da ricostruire a Varazze

PARLA L'ADITOLGIERO
 Alberto Quarati
 Il piano di Fincantieri: sottomarini e droni nasceranno in Liguria

Al varo del pattugliatore Marcantonio Colonna, l'ad di Fincantieri Folgiero spiega che il piano dell'azienda punterà sul militare. E la Liguria avrà un ruolo. **L'ARTICOLO / PAGINA 15**

Sarà ricostruito entro venerdì il ponte sulla A10, a Varazze, danneggiato venerdì sera da un cingolato trasportato a bordo di un autoarticolato, che si è incastrato. I tecnici di Autostrade sono al lavoro ed per ripristinare la viabilità, ma sarà una settimana di disagi. La polizia stradale ha aperto un'indagine per ricostruire la dinamica e le responsabilità: il trasporto eccezionale era in viaggio senza autorizzazione e l'azienda rischia di dover pagare i danni. **PIEMONTE / VARESE / PAGINA 15**

LIGURIA, DA MERCOLEDÌ 700 TEST SI POTRANNO FISSARE AL TELEFONO

Sanità, svolta prenotazioni: esami del sangue con un clic

Si completa la rivoluzione informatica delle prenotazioni nella sanità ligure. Da mercoledì sarà possibile prenotare con un clic tutte le analisi di laboratorio, compresi 700 tipi diversi di esami del sangue. A gestire il flusso delle prenotazioni è la piattaforma "Prenesto Salute", ideata e gestita da Liguria Digitale. Non è l'unica novità: i pazienti non dovranno più spostarsi per i prelievi nei laboratori in cui vengono eseguite le analisi, ma saranno le prove a essere trasferite. **PIEMONTE / PAGINA 12**

LA RICERCA AIED
 Silvia Pedemonte
 Sesso, i ragazzi genovesi lo fanno sempre prima
 Ma non sono preparati

Il 12% dei ragazzi e il 6% delle ragazze di terza media a Genova dichiara di avere già avuto rapporti sessuali: a dirlo è un questionario Aied rivolto a mille studenti. **L'ARTICOLO / PAGINA 17**

LA PROTESTA

In migliaia al corteo dei tifosi Samp: «Meritiamo di più»

Francesco Gambaro
 Migliaia di tifosi della Sampdoria hanno partecipato al corteo di protesta per la situazione della squadra e della società. Insultati per Ferrero, Garrone e per il dirigente Ronzi. Fumogeni, petardi e musica in incidente. **L'ARTICOLO / PAGINA 12**

TROVA
COMPRO ORO
 VALORE ORO BORSA INTERNAZIONALE
€ 54,06
 TIT 999,99
 DA TROVA
 PREZZO TRASPARENTE
 VIA XXV APRILE - VIA SAN VINCENZO
 NESTO - NUBALLA

LA DOMENICA

Difendo chi è fragile: nessuno tocchi Valditaro, candidato entusiasta

Ericecci col meritvolissimo ministro Valditaro, facente funzione di parlamentare per conto del governo, finché estero lui i colleghi sono in una botte di ferro e possono dire e fare quel che vogliono, che il Paese sa già con chi presiede: che, ho il sospetto che quando ingressa nel consiglio dei ministri i più scafati tra loro prendono pure in giro, Cimabue, Cimabue, dai una cosa e ne sbagli due. E allora basta, che prendendola con i più fragili e dei teppisti, e usero

MAURIZIO MAGGIANI
 quel poco di magnanimità di cui posso vantarmi per prendere le sue difese. La fragilità del ministro è nel suo entusiasmo, un entusiasmo puerale

direi, sorgivo, e lo esterna questo suo entusiasmo nella spensierata verbalità: pensa un sacco di cose entusiasticamente e ne informa il mondo con raro candore di neofita. È un'ingenuità che i suoi predecessori hanno accuratamente evitato: a mia memoria non c'è stato ministro dell'Istruzione, un tempo pubblica, che abbia pensato e fatto bene, ma hanno chi più chi meno malamente pensato zitti zitti malamente fatto accortamente. **SIENA / PAGINA 13**

TROVA
COMPRO ORO
 VALORE ORO BORSA INTERNAZIONALE
€ 54,06
 TIT 999,99
 DA TROVA
 PREZZO TRASPARENTE
 VIA XXV APRILE - VIA SAN VINCENZO
 NESTO - NUBALLA

IL SECOLO XIX

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2022
IL SECOLO XIX

CRONACHE

17



Il questionario dell'Aied rivolto agli studenti di terza media di Genova: il 31% delle ragazze non utilizza contraccettivi
**«Più precoci, ma poco consapevoli
 A 13 anni fa sesso il 12% dei maschi»**

IL CASO

Silvia Pedemonte / GENOVA

Fanno sesso, ma senza protezione: «La maggior parte non si affida ancora oggi, nel 2022, a sistemi di contraccezione sicuri» afferma Mercedes Bo, presidente e vera e propria colonna portante dell'Aied e vicepresidente della stessa realtà a livello nazionale. Corrono, dopo aver avuto un rapporto non protetto, per avere la pillola d'emergenza. «Siamo arrivate a darne 120 al mese solo nel nostro consultorio di via Cesarea. Ora meno, vanno direttamente in farmacia» spiega sempre Bo. E, soprattutto, vivono la sessualità già da giovanissimi. A dimostrarlo è uno studio elaborato dall'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) di Genova attraverso la distribuzione di un migliaio di questionari tra ragazze e ragazzi frequentanti la terza media.

Con internet, social e chat non hanno acquisito informa-



MERCEDES BO
PRESIDENTE
AIED

«I giovanissimi sono sempre più insicuri Instagram e i social mostrano volti e corpi lontani dalla realtà»

zioni e certezze sul tema. Anzi. «Instagram e i social mostrano volti e corpi lontani dalla realtà, modificati con i filtri, questo rende i giovani sempre più insicuri. Sia i ragazzi, che non si sentono all'altezza della prestazione sia le ragaz-



ze». Dati e statistiche riguardano i ragazzi e le ragazze di terza media. Ovvero: in media, di chi ha 13 anni. A Roma, ieri, alla Casa Internazionale delle Donne, si è tenuto il convegno dell'Aied in vista del settantesimo anno (che si cele-

bra nel 2023). E nell'ambito del convegno un focus specifico è stato proprio sull'esperienza di Aied nelle scuole genovesi. Perché? «Perché ormai la nostra realtà è unicum non ci sono risorse da parte delle scuole e siamo noi, co-

me Aied Genova, a pagare i docenti che vanno a fare i corsi nelle scuole ai ragazzi» afferma Bo. Negli anni sono stati distribuiti 5.587 questionari, nelle scuole, ai giovani d'età compresa fra i 13 e i 18 anni. Guardando all'ultimissimo periodo, però: corsi e questionari si sono concentrati soprattutto sugli studenti di terza media e non più delle superiori. Perché ragazzi e ragazze sono sempre più precoci. Anche se con scarsa consapevolezza.

LO STUDIO DI GENOVA

E analizzando i dati proprio tra i 1.087 questionari distribuiti tra chi frequenta la terza media a Genova: il 12 per cento dei maschi risponde di avere rapporti sessuali, percentuale che scende al 6 per cento nelle ragazze. Per quanto riguarda la contraccezione, però: il 68 per cento dei maschi che hanno un'attività sessuale e il 31 per cento delle ragazze non utilizzano alcun tipo di contraccezione.

«Ai miei tempi noi ragazze avevamo vissuto la pillola come una liberazione. Ora non è

più così. Forse ci sono ancora antiche credenze scorrette: i dosaggi ormonali della contraccezione oggi sono così bassi che non provocano alcun effetto collaterale e certo non fanno ingrassare. Io credo che le ragazze, oggi, non la prendano soprattutto perché non vogliono vincolarsi a un qualcosa che richiede regolarità, giornaliera, nell'assunzione. Cosa accade, allora? Che finiscono magari per prendere due, anche tre pillole del giorno dopo in un mese e questo a livello di salute è davvero un qualcosa da non fare».

IL RISCHIO DI MALATTIE

La paura delle malattie sessualmente trasmissibili non c'è. «E questo, purtroppo, è un fattore che riguarda anche gli adulti - riflette Bo - il boom del profilattico si è verificato solo negli anni Novanta per la paura dell'Aids. Ora c'è la convinzione errata che il problema non ci sia più o che, comunque, si possa guarire». I docenti Aied parlano ai ragazzi volentieri non in presenza degli insegnanti. «In questo modo affiorano insicurezze, problemi, domande - continua Bo - spesso i ragazzi chiedono un secondo incontro. Vediamo in loro che tutto questo serve: spesso riescono a scrollarsi di dosso paure, insicurezze e ad acquisire nozioni certe. Perché è vero, con il web le informazioni sono alla portata di tutto ma ancora oggi i ragazzi chiedono soprattutto al compagno di banco, all'amico fidato». Il Covid ha fatto balzare in avanti le pratiche del sexting (l'invio di immagini esplicite) e del sesso a distanza anche fra i giovanissimi sotto la Lanterna. In media, in un anno, Aied riesce a parlare a 300 giovani delle scuole medie genovesi. Un lavoro importante di Aied è anche con i ragazzi che hanno origini straniere. E sull'omosessualità. «C'è un tema che è chiave: l'educazione sessuale nelle scuole oggi, in Italia, diversamente da altri Paesi, non è prevista - conclude la numero uno dell'Aied genovese - È un allarme che rilanceremo anche durante il convegno: l'educazione alla sessualità è, prima di tutto, educazione al rispetto».

CLARETTA FEMIA La consigliera dell'Ordine degli psicologi: «Boom di pillole del giorno dopo»

**«Oggi manca l'educazione alla sessualità
 Spesso i giovani cercano risposte su Internet»**

L'INTERVISTA

GENOVA

«**C**osa servirebbe? Oggi più che mai un'educazione alla sessualità e all'affettività. Le risorse sono all'osso e sono dedicate principalmente all'emergenza e questo purtroppo è sbagliato. I ragazzi hanno bisogno di parlare e confrontarsi e, invece, troppo spesso si trovano a cercare risposte su internet». Claretta Femia, psicologa, psicoterapeuta, consigliera e tesoriera dell'Ordine delle psicologhe e degli psicologi della Liguria, per 15 anni, fino a non molto tempo fa, ha lavorato anche in consulto-

rio. «Dottoressa Femia, l'età della prima volta è sempre più precoce anche fra i genovesi».

«È così. E c'è un altro aspetto di differenza, rispetto al passato: i ragazzi si avvicinano diversamente, non vivono più questo momento con il carico di emozioni, paure, ansie di un tempo. Oggi molti come prima preoccupazione hanno solo una cosa: la popolarità».

Sesso in terza media ma senza pensare alla contraccezione: quello che emerge dai questionari dell'Aied è questo.

«Nei consultori, negli ultimi tempi, c'è stato un incremento di richieste di pillole del giorno dopo e questo dato fa senza dubbio riflettere. Nei

consultori abbiamo una tracciabilità, vediamo se la stessa ragazza si presenta più volte. E specie nel caso di minorenni, da subito, creiamo un spazio per parlare con la ragazza».

Chi arriva e chiede la pillola del giorno dopo nei consultori motiva in qualche modo la richiesta di affidarsi a un qualcosa che è di estrema emergenza?

«C'è chi chiede senza tante parole e chi spiega la propria situazione. Ogni caso è diverso ma è accomunato da un dato comune, la poca conoscenza della prevenzione».

C'è chi si rivolge ai consultori non nell'immediato ma quando si accorge di essere incinta.

«Sì e ci sono anche minori.

Per la Ru 486 entro le nove settimane di gestazione o l'interruzione volontaria di gravidanza il riferimento è solo ed esclusivamente l'ospedale. Noi possiamo, sempre senza giudizio, essere a disposizione della persona che si rivolge a noi. Non è in tutti i casi una situazione semplice: per le minorenni che vogliono interrompere la gravidanza senza il consenso dei genitori serve il giudice tutelare. Abbiamo anche avuto casi di giovanissime che hanno voluto portare avanti la gravidanza».

Con la pandemia si sta delineando anche un altro profilo di giovanissimi: quelli che fanno sesso, sì, ma a distanza. Solo dietro allo schermo di un tablet o di uno smartphone.



CLARETTA FEMIA
CONSIGLIERA DELL'ORDINE
DEGLI PSICOLOGI

«Gli adolescenti non vivono più la prima volta con il carico di emozioni, paure ed ansie che c'erano un tempo»

«Questo è dovuto a un non volersi mettere in relazione davvero con l'altro o l'altra. Siamo animali sociali: fruire di contenuti sessuali oppure fare sesso con una persona ma a distanza è comunque un segnale del non voler mettersi davvero in relazione. C'è anche questo aspetto».

Sempre connessi ma, alla fine, non informati davvero: i ragazzi sono così, per quanto riguarda la sessualità?

«Sì. Perché manca una vera e propria educazione che può essere portata avanti solo ed esclusivamente da professionisti. In famiglia di sesso si parla poco o niente ancora oggi. Servirebbe il ritorno di psicologi e operatori nelle scuole, ma il problema è a monte: oggi, come dimostrano anche i dati del bonus psicologico dove le domande sono ben al di sopra del possibile, tutto è concentrato sull'emergenza. Anche le risorse. E questo, purtroppo, è sbagliato: senza prevenzione si creano nuove emergenze».

S.PED.

L'UNIONE SARDA

56 Sabato 10 dicembre 2022

Speciale

L'UNIONE SARDA

Sessualità
Relazioni, società,
costume e benessere

Il caso. Dal 1977 al 2019 sono state ben sedici le iniziative parlamentari che si sono arenate sul tema

Educazione sessuale: nelle scuole italiane resta ancora un tabù

Il nostro Paese come Bulgaria, Polonia, Romania, Lituania e Cipro

L'educazione sessuale in Italia era e resta ancora un tabù. E lo dimostra il fatto che il nostro è l'unico Paese europeo, assieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania, a non prevederne l'insegnamento nelle scuole. Eppure le Nazioni Unite, l'Organizzazione mondiale della Sanità e anche l'Unesco, nelle proprie linee guida, non solo consigliano, ma apertamente invitano i governi a inserire nei programmi scolastici momenti di formazione volti a "garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare". Qui da noi, invece, il tema è annoso, oltre che ostico.

Lettera morta

Basti pensare che dal 1977 al 2019 sono state ben sedici le iniziative parlamentari avviate per rimettere il nostro Paese "al passo coi tempi", tutte però rimaste lettera morta. E anche le iniziative estemporanee hanno sempre trovato opposizione o scatenato polemiche. Nei primi anni Novanta, ad esempio, iniziò a circolare un opuscolo commissionato dal ministero della Salute, allora guidato da Francesco De Lorenzo, intitolato "Come ti frego il virus!". Protagonista era Lupo Alberto, celebre personaggio dei fumetti creato da Silver, che partecipò alla realizzazione. Vi si parlava, in maniera leggera, ma efficace, di contraccezione, rapporti non protetti e dei rischi di contrarre il virus Hiv. Venne stampato in milioni

di copie e distribuito nelle scuole e in altri luoghi di ritrovo giovanile. Apriti cielo. Le polemiche furono aspre e videro in prima linea il ministero della Pubblica Istruzione, guidato al tempo da Riccardo Misasi, che ne prese il ritiro, sostenendo «non rispettava i criteri fissati dal dicastero in termini di educazione sessuale e che qualsiasi materiale inviato alle scuole doveva prima essere vagliato per favorire un'utilizzazione adeguata alla cultura dei giovani».

Ministero della Salute

Da allora, ogni altra iniziativa presa anche solo per dare un'informazione di base sulla sfera sessuale non è mai decollata oppure è stata anch'essa foriera di polemiche. Eppure nel Piano Nazionale per la Fertilità, promosso sempre dal Ministero della Salute nel 2015, è stata inclusa l'informazione

sulla salute sessuale e affettiva nelle scuole. E sempre nel 2015, nell'ambito delle attività del Comitato paritetico Miur-Salute, previsto dal Protocollo d'Intesa "Per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione", era stato attivato un gruppo di lavoro composto da esperti multidisciplinari con l'obiettivo di predisporre gli strumenti per l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva negli istituti scolastici. Dopo anni, però, corsi e lezioni ad hoc nelle aule italiane non sono ancora stati avviati. Risultato: i ragazzi sono "costretti" a cercare altrove.

Secondo i dati dell'ultimo Studio Nazionale Fertilità presentato dal Ministero della Salute, 8 studenti medi e universitari su 10 cercano le informazioni riguardanti l'ambito sessuale e riproduttivo su internet. E, si sa, su internet si trova di tutto e di più, dalle leggende metropolitane a rimedi e consigli non solo fuorvianti, ma anche deleteri, per non dire pericolosi. Rivolgersi a genitori e parenti? I ragazzi spesso non se la sentono, tanto che sempre i dati indicano che solo 1 uno



FICTION
Una scena tratta dalla serie tv di successo "Sex Education"

studente su 4 chiede in famiglia delucidazioni e consigli sulla sua vita intima. Numeri alla mano, 9 giovanissimi su 10 sono invece convinti che debba essere la scuola a garantire l'informazione sulla sessualità. «Il paradigma è cambiato: avere accesso a scuola alle conoscenze utili in tema di educazione sessuale e affettiva non è più una concessione opinabile, ma un diritto vero e proprio degli studenti»,

dice Marco Puiatti, presidente dell'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica), che di recente si è occupata del problema in un convegno a Roma.

Unesco

Lo stesso Puiatti ricorda come l'Unesco caldeggi i governi a garantire il diritto all'educazione sessuale, definita come «l'insegnamento e l'apprendimento degli aspetti cognitivi, affettivi, fisici e sociali della sessualità». Il tutto con l'obiettivo ultimo di fornire ai ragazzi «conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori che li metteranno in grado di sviluppare relazioni sociali e sessuali basate sul rispetto, di capire come le loro scelte influenzano il loro benessere e quello altrui, e di comprendere i loro diritti e tutelarli per tutta la vita».

Luigi Barnaba Frigoli
RIPRODUZIONE RISERVATA

UN DIRITTO

Il paradigma ora è cambiato: avere accesso a scuola alle conoscenze utili in tema di educazione sessuale e affettiva non è più una concessione opinabile ma un diritto vero e proprio degli studenti
Marco Puiatti

CATTIVE PRATICHE

Secondo i dati dell'ultimo Studio Nazionale Fertilità 8 studenti medi e universitari su 10 cercano le informazioni riguardanti l'ambito sessuale e riproduttivo su internet. E, si sa, su internet si trova di tutto e di più, dalle leggende metropolitane a rimedi e consigli non solo fuorvianti, ma anche deleteri
Ministero della Salute

I dati. Il primo rapporto? Il 34% tra i 15 e 16 anni

Il dibattito sulla necessità sempre più urgente di introdurre l'educazione sessuale nelle scuole italiane va di pari passo con i numeri sul rapporto tra i giovani e la sessualità nel nostro Paese. Una delle ultime fotografie è stata scattata da una ricerca condotta in Italia da Durex e Scuola.net in occasione del primo dicembre, Giornata mondiale contro l'Hiv.

Il campione

Dall'indagine, che ha coinvolto 15mila giovani fra gli 11 e i 24 anni, sono emerse, fra l'altro, una scarsa consapevolezza dei rischi su rapporti occasionali non protetti e anche un approccio alla sessualità sempre più precoce.

Percentuali

Il 34 per cento dei giovani intervistati ha affermato di aver avuto il primo rapporto sessuale tra i 15 e i 16 anni, ma c'è anche un 8 per cento che ha dichiarato di aver avuto la prima esperienza prima dei 13 anni, una percentuale in aumento rispetto al passato. E anche da questa ricerca è emersa la necessità dei ragazzi di avere un punto di riferimento sicuro per avere infor-

Nessuno li istruisce? Allora i giovani cercano informazioni sul web



mazioni.

A chi chiedere?

Circa la metà dei giovani è infatti costretta a chiarire i propri dubbi facendo ricerche sul web perché si sente in imbarazzo a chiedere lumi a un familiare oppure per-

ché non sa a chi rivolgersi.

Il 12 per cento, invece, chiede consigli agli amici. E c'è anche chi i dubbi se li tiene, rinunciando tout court, vista la difficoltà a trovare risposte, a porre domande. (l. b. f.)
RIPRODUZIONE RISERVATA





Educazione sessuale, l'Aied: “Un diritto alla cittadinanza negato dalla politica”

ULTIMI IN EUROPA - Le sedici proposte di legge presentate dal 1977 al 2019 si sono tutte arenate in Parlamento. Oggi 8 studenti su 10 cercano informazioni sul web: questo incide non solo sulla salute personale, ma anche sull'idea di relazioni (e quindi sulla violenza)

DI ELISABETTA AMBROSI

29 NOVEMBRE 2022



Ritarda l'età del primo rapporto sessuale, riduce i comportamenti sessuali a rischio, migliora gli atteggiamenti legati alla salute riproduttiva. Se non fosse abbastanza, **l'educazione sessuale nelle scuole** fa anche molto altro: **è infatti essenziale per prevenire la violenza di genere** e la discriminazione nei confronti delle donne e per educare sulle questioni del mutuo rispetto, del consenso ai rapporti sessuali, della risoluzione non violenta dei conflitti e del rispetto dell'integrità personale.



Ultimi in Europa. Mentre in Svezia si fa dal 1955

Nonostante tutto questo, in Italia l'educazione sessuale nelle scuole ancora non esiste. Siamo vergognosamente ultimi in Europa, insieme a Romania, Cipro, Bulgaria e Lituania. Le sedici proposte di legge presentate dal 1977 al 2019 si sono tutte arenate in Parlamento, che su questo aspetto non ha mai legiferato. Così, l'educazione sessuale si fa nelle poche scuole con dirigenti scolastici aperti che chiamano le Asl, oppure con genitori illuminati che riescono a portare esperti. Ma sono casi singoli, legati tra l'altro ai fondi degli istituti che sono sempre meno.

Il risultato è che, ormai, **otto studenti su dieci cercano informazioni su sessualità e riproduzione sul web** (solo 1 su 4 chiede alla famiglia) e questo nonostante la stragrande maggioranza, il 94% – secondo lo Studio Nazionale Fertilità presentato dal ministero della Salute nel 2019 – ritenga che sia la scuola a dover garantire l'informazione su questi temi. “Se solo il 2% dei nostri ragazzi frequenta i consultori, l'altro 98% da chi prende informazioni?”, si chiede **Mario Puiatti, presidente dell'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica (Aied)**, che proprio sull'educazione sessuale lavora da decenni nelle scuole. “La verità”, aggiunge, “è che oggi i nostri adolescenti non sanno più di quello che sapevano i loro genitori e nonni. E pensare che in Svezia l'educazione sessuale nelle scuole c'è dal 1955”. “Nelle scuole noi siamo stati chiamati dalle istituzioni solo sulle emergenze, come quella dell'Aids per le scuole superiori e quella pedofilia nelle scuole elementari. È come se la sessualità si potesse affrontare solo come rischio, pericolo, un vero assurdo”, aggiunge **Anna Sampaolo, psicoterapeuta e sessuologa dell'Aied**.

Il tavolo del 2015 e quella convergenza tra esperti spreca

E proprio l'Aied, per richiamare le istituzioni su questa tragica mancanza, ha organizzato la settimana scorsa a Roma un grande convegno, dal titolo “Educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nella scuola”. Un momento per fare il punto sulla questione e rilanciare la necessità di una legge sull'educazione sessuale nelle scuole, ripartendo dal famoso tavolo del 2015. Anno in cui ministero della Salute – l'allora ministra era Beatrice Lorenzin – avviò un Piano Nazionale della Fertilità, in collaborazione con il Miur, costituendo un gruppo di lavoro di esperti multidisciplinari incaricati di predisporre un set di strumenti concettuali. Come? Adattando al contesto scolastico italiano **il documento “Standard per l'educazione sessuale in Europa” dell'Oms**, stilato con la Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica e il Centro Federale per l'Educazione alla Salute tedesco (BZga).



Parteciparono ai lavori l'Aied, la Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica, l'associazione Teen STAR Italia: l'accordo fu trovato, e si concretizzò in un documento dal nome "Proposte di indirizzo nazionali per l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nelle scuole", diviso per fasce scolastiche, dalla scuola dell'infanzia alla seconda parte delle scuole secondarie. Il documento rappresenta davvero un eccezionale esempio di come educare alla percezione del proprio corpo e ai sentimenti ad esso legati, con obiettivi formativi specifici a seconda delle età.

Per dare alcuni esempi, **tra gli obiettivi per i bambini della scuola dell'infanzia** c'erano saper adottare pratiche corrette per la cura di sé e l'igiene, riconoscere le differenze maschili e femminili, percepire e comunicare i propri bisogni e le proprie emozioni, saper chiedere aiuto. **Per la primaria**, obiettivi come sviluppare l'autostima attraverso un'immagine positiva di sé e del proprio corpo, relazionarsi con gli altri nel rispetto, individuare gli atteggiamenti che violano la dignità della persona. **Per le medie**, si parlava di saper distinguere le relazioni affettive e aspirare a viverle in modo rispettoso e gratificante e maturare senso di responsabilità verso il proprio potenziale generativo, la prevenzione delle infezioni, delle gravidanze indesiderate e delle forme di abuso. Infine, **per la secondaria**: essere consapevoli dei rischi connessi alla sessualità nei media e nella rete, maturare il riconoscimento della pari dignità tra i sessi e il rispetto di ogni persona, saper prendere decisioni responsabili assumendosi le responsabilità delle conseguenze. Insomma, nulla di pericoloso, tutto realmente essenziale.

Il diritto all'educazione sessuale fa parte del diritto alla salute

L'ultima riunione del gruppo di esperti, purtroppo, è svolta nel 2016 e da allora la questione è rimasta nei cassetti ministeriali. Ma oggi l'Aied ha deciso di rilanciare l'educazione sessuale, non tanto come qualcosa che il Parlamento deve concedere, ma soprattutto come **una forma di diritto violato**, perché "il diritto all'educazione affettiva e sessuale è in sé un diritto alla salute", spiega sempre Mario Puiatti, facendo riferimento all'art. 3 dell'Agenda 2030 dell'Onu che lo descrive appunto come tale. La necessità di beneficiare di un'educazione sessuale è perorata anche dall'Unesco, che nel 2018 ha pubblicato una guida (in collaborazione con



Unaid, Unpfa, Unicef, Unwomen, Who), che invita i paesi membri a fornire ai bambini/e e ragazzi/e le capacità e le risorse necessarie a sviluppare relazioni umane positive. “Troppi giovani compiono il passaggio dall’infanzia all’età adulta ricevendo informazioni imprecise, incomplete o basate su giudizi ideologici (...)”, si legge nella guida. “Questa inadeguata preparazione non solo aumenta la vulnerabilità dei bambini e dei giovani allo sfruttamento, ma rappresenta anche il fallimento di una società e dei suoi responsabili rispetto agli obblighi nei confronti di un’intera generazione”.

“Per tutto questo ci siamo riuniti, perché il diritto dei giovani ad avere l’educazione sessuale è violato e noi vogliamo invece che venga riconosciuto”, afferma sempre Anna Sampaolo. “Quello che chi ci governa non capisce”, continua, “è che **l’educazione sessuale è una vera e propria educazione alla cittadinanza**, è un modo per imparare a stare in relazione e per contrastare una diseducazione sessuale che avviene sui siti pornografici, dove il ruolo della donna è avvilito e dove si veicola un’immagine del corpo sbagliata”. Ma non è solo questo. “Educazione sessuale significa contrasto al femminicidio e ai rapporti violenti, così come alle altre emergenze come il sexting, il cyber bullismo”. È d’accordo Mario Puiatti: “Se non facciamo educazione sessuale poi non ci stupiamo che permanga ancora una cultura della relazione come possesso dell’altro, che si trova anche nei titoli dei giornali sul femminicidio. Purtroppo l’attuale ministra della Famiglia Eugenia Roccella ha sempre ripetuto, non solo oggi, che questi temi sono di esclusiva competenza della famiglia. E in Italia pesa anche la presenza del Vaticano. In questo senso, la nostra è una richiesta assolutamente politica”.

VANITY FAIR

SESSUALITÀ

Italia ultima in Europa per quanto riguarda l'educazione sessuale nelle scuole

Il dato è già noto da tempo, ma è emerso di nuovo durante l'ultimo convegno AIED, svoltosi a Roma di recente. Sebbene quello all'educazione affettiva e sessuale sia un diritto dell'essere umano, oggi ancora in un Paese civilizzato come l'Italia non viene applicato. «Ci vorrebbero programmi scolastici dedicati, voluti dal Ministero dell'Istruzione», affermano gli esperti



Ita^lia, fanalino di coda per quanto riguarda l'educazione sessuale nelle scuole. All'alba del 2023 «l'Italia è una delle pochissime nazioni in Europa, insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania, prive di programmi curriculari nel merito», osserva **Mario Puiatti**, presidente AIED (Associazione Italiana Educazione Demografica), all'ultimo convegno nazionale svoltosi a Roma presso la Casa internazionale delle Donne, come ripostato dal sito dell'**Ansa**.

Ecco alcuni dati forniti dallo **Studio Nazionale Fertilità** presentato dal Ministero della Salute (2019) sulla situazione attuale: oggi **8 studenti su 10** (medie, superiori e università) cercano le informazioni in ambito sessuale e riproduttivo su **Internet**, mentre **solo 1 su 4 chiede in famiglia**. Di questi, la maggior parte (94%) ritiene che debba essere la **scuola** a dover garantire l'**informazione su sessualità e riproduzione**. Un gap che però evidentemente ancora non è stato colmato.

VANITY FAIR

«Non è un dato che mi sorprende, affatto – esordisce la dottoressa **Silvia Gioffreda**, medica e sessuologa – Quando vado a fare educazione sessuale nelle scuole, vivo situazioni difficili: spesso **i corsi saltano all'ultimo minuto** oppure i docenti, o addirittura i direttori scolastici, vogliono essere presenti in aula, per **controllare quanto viene detto agli studenti**».

«In Italia, lo sappiamo, siamo molto indietro sotto questo punto di vista – rincara la dose la dottoressa **Roberta Rossi**, psicologa, psicoterapeuta, sessuologa e Past President di **FISS (Federazione Italiana Sessuologia Scientifica)** – Al Nord più che al Sud abbiamo attivi dei corsi di educazione sessuale, spesso proposti dalle associazioni, qualche volta richiesti dall'Istituto. Ma ci vorrebbe una **presa di posizione legislativa**, con dei corsi previsti dal Ministero dell'Istruzione».

Tanti sono gli esempi virtuosi di altri Paesi, in cui l'educazione sessuale nelle scuole c'è, esiste e funziona: per esempio, in **Australia** viene insegnata **sin dalla scuola materna fino ai 12 anni**, per ogni fase utilizzando il corretto linguaggio, adeguato all'età.

«A sostenere che cominciare l'educazione sessuale in età prescolare sia auspicabile, non siamo noi sessuologi, ma l'**OMS**, che ha dichiarato che l'età adatta per iniziare a parlare di sesso è proprio la fascia **tra i 3 e i 5 anni** – afferma il dottor **Nicola Macchione**, urologo e andrologo – È possibile che proprio a quell'età sorgano le prime curiosità, vedendo il pancione della mamma o della zia: “Ma come ci è finito lì un bambino?”. E allora, **senza scomodare api, cicogne o cavoli**, ma con termini appropriati, si può spiegar loro che l'unione di due corpi che si amano e si rispettano, può dare origine alla vita».

L'educazione sessuale però non può essere svolta negli istituti in base all'iniziativa personale: «So che il mio ultimo libro (***Il sesso semplice***, edito da Fabbri Editori, ndr), viene usato da alcuni docenti per imbastire dei dibattiti nelle classi. Mi fa piacere, ma l'educazione sessuale, ribadisco, dev'essere introdotta **come corso nel programma formativo ministeriale** e non come corso una tantum».

Anche perché quello all'educazione affettiva e sessuale è un **diritto dell'essere umano**, che non afferisce soltanto all'ambito dell'istruzione, ma proprio alla **salute**, «per sviluppare relazioni sociali e sessuali basate sul rispetto», così afferma l'UNESCO.

VANITY FAIR

«Vorrei far notare che il primo a beneficiarne sarebbe il **Ministero delle Finanze** – prosegue Macchione - **Un cittadino adeguatamente istruito sulla sessualità, quindi consapevole, è una persona che si ammala di meno**, anche per quanto riguarda alcune forme di **tumore**, come quella da **HPV**, o patologie legate alle **Infezioni Sessualmente Trasmissibili (IST)** o ancora da **gravidanze indesiderate**».

Occorre quindi, una introduzione dell'educazione sessuale sistematica e programmata per tutto il territorio nazionale, voluta dall'alto: «Sì, e il discorso dovrebbe essere **affidato a psicologi, insegnanti ed educatori** nell'ambito delle scuole primarie e secondarie – precisa il dottor **Matteo Merigo**, psicologo, psicoterapeuta, sessuologo clinico e consulente di coppia - Dove seguendo tappe ben precise, si sviluppa la crescita del futuro adulto, includendo anche i **rischi della sessualità via social**, che tra sexting, catfishing e revenge porn, apre gli scenari sulle potenzialità e rischi del virtuale».

«Mi permetto di aggiungere che il discorso andrebbe previsto ed esteso anche e soprattutto ai **genitori** – precisa Gioffreda – Perché è inutile che io specialista trasmetta certi concetti in classe per quattro ore, se poi i bambini o gli adolescenti arrivano a casa e trovano degli adulti che sminuiscono, travisano o addirittura contrastano quanto riportato dal professionista. Spesso anche **noi adulti siamo ineducati sulla questione**: andrebbe colmato questo gap».

«Anche i genitori, in un modo o nell'altro, sono esposti al virtuale, senza saper ben governare né il mezzo né l'argomento – conclude Merigo - Il discorso quindi non è solo per le nuove generazioni, ma per tutti. Pensiamoci bene: **l'educazione a una corretta alimentazione include giovani e meno giovani. Lo stesso approccio dev'essere applicato alla sessualità**, e senza remore, se vogliamo una **società davvero inclusiva, equa e consapevole**».

CORRIERE DELLA SERA

io
D O N N A

IL FEMMINILE DEL CORRIERE DELLA SERA

1 DICEMBRE 2022 • SALUTE E PSICOLOGIA

Giornata Mondiale contro l'AIDS: preservativi e test di screening in calo. Cosa fare?

In occasione del World Aids Day i dati del comportamento dei giovani. Come migliorare la prevenzione? Tutte le iniziative in Italia

AIDS: il 1° dicembre si celebra la **Giornata Mondiale per sconfiggerlo**. L'obiettivo è sensibilizzare la popolazione sul tema e promuovere comportamenti di **prevenzione** che riducano il rischio di trasmissione del **virus**, come quello di **sottoporsi periodicamente al test** per l'HIV. La prevenzione, infatti, resta la via principe per sconfiggere questa epidemia, che ogni anno nel mondo conta **quasi 2 milioni di nuovi infetti**.

AIDS: l'importanza dell'educazione sessuale

Dinanzi a questo **scenario complicato e a tratti preoccupante**, l'educazione in **ambito affettivo e sessuale** risulta lo **strumento più importante** per **arginare gli effetti collaterali** di un **approccio alla sessualità** sempre più inconsapevole a causa di una **scarsa o assente educazione**. **Manca inoltre il dialogo** dei giovani e giovanissimi con educatori, esperti e genitori. Per di più «**l'Italia** è una delle pochissime nazioni in Europa, insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania, **prive di programmi di educazione sessuale**. E sono 16 le **iniziative parlamentari** nel tempo inutilmente avviate per normare l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole, dal 1977 al 2019», sottolinea Mario Puiatti, **AIED Associazione Italiana per l'Educazione Demografica**.

CORRIERE DELLA SERA



IL FEMMINILE DEL CORRIERE DELLA SERA

Focus sui giovani

Come ogni anno, torna l'Osservatorio "Giovani e Sessualità" condotto da **Durex** in collaborazione con Skuola.net. La ricerca è condotta su un campione di più di **15.000 preadolescenti, adolescenti e giovani adulti tra gli 11 e i 24 anni** e ha permesso di indagare il loro rapporto **con la sessualità e l'affettività**. È emerso un **approccio sempre più precoce alla sessualità**, correlato ad una **debole percezione del rischio** e connesso a **comportamenti sessuali poco consapevoli**, come lo **scarso utilizzo del preservativo** o la mancanza di adesione a **programmi di prevenzione o controlli di screening**.

Aids: si abbassa l'età del primo rapporto

Il **34%** dei giovani coinvolti nell'Osservatorio afferma di aver avuto il **primo rapporto sessuale tra i 15 e i 16 anni**. Ma c'è anche chi dichiara di aver avuto la sua prima esperienza ancor prima dei 13 (**8%**). Un dato **in aumento rispetto al passato**. Analizzando poi i **comportamenti dei non-binary**, il **28,5%** degli intervistati ha avuto il primo rapporto tra gli **11 e i 12 anni**. Ciò che preoccupa è che un approccio così precoce sia associato a **comportamenti poco consapevoli e molto spesso a rischio**: meno di un giovane su due (**46%**) **utilizza sempre il preservativo**, un numero in calo rispetto al passato (**nel 2018 era il 57%**). Inoltre, parlando di contraccezione, alla domanda sull'**utilizzo del coito interrotto**, oltre il **35%** lo ritiene un **metodo efficace contro gravidanze indesiderate o le Infezioni Sessualmente Trasmesse**. Le percentuali più elevate si registrano tra i giovanissimi, nella fascia **11-13 anni**.

CORRIERE DELLA SERA



IL FEMMINILE DEL CORRIERE DELLA SERA

I giovani non vanno dagli specialisti

La scarsa consapevolezza sui rischi per la propria salute e per quella altrui è accompagnata dalla **mancata adesione** a programmi di **prevenzione** e di **screening**: il **64%** dei giovani intervistati non si è infatti **mai rivolto a specialisti** quali ginecologi e andrologi. Fra i **maschi** la percentuale è ancora più alta: addirittura il **73%** spiega di non aver mai varcato la **soglia di uno specialista** nelle condizioni che riguardano la sfera sessuale e riproduttiva maschile.

Le informazioni? Si cercano in rete

La **situazione** è poi ulteriormente aggravata dallo **scarso confronto e dialogo**. I giovani, infatti, non sembrano sentirsi a loro agio nell'affrontare questa tematica con la famiglia: il **47%** dichiara di **rivolgersi ad internet per chiarire i dubbi** in ambito affettivo e sessuale e la maggior parte lo fa per l'imbarazzo di chiedere a qualcuno o perché non sa a chi rivolgersi, con il rischio di esporsi a fake news, informazioni sbagliate e fuorvianti. **Solo l'8%** si rivolge ai **genitori**, il **6%** al **medico** e il **4%** ai **consultori**, il cui numero è in netto calo. Il **12%** chiede aiuto agli **amici** o, semplicemente, non chiede a **nessuno**, con la percentuale di questi ultimi che sale notevolmente nella fascia dei più giovani tra gli 11 e i 13 anni.

Rai Radio 1



Rai Radio 1

Forrest

Mercedes Bo (Pres. AIED Genova) a Forrest per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Mercedes Bo (Pres. AIED Genova) a Forrest per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. L'educazione sessuale dovrebbe entrare nei corsi curriculari delle scuole, servono strumenti per affrontare meglio l'affettività e la passione amorosa. Domani convegno a Roma. #1522 numero di emergenza.

25 Nov 2022

la Repubblica

Educazione sessuale a scuola, naufragate 16 proposte di legge. "L'Italia tra le ultime in Europa"

di Viola Giannoli



Il giornalista Aldo Torchiano: "Con Giorgia Meloni, quando eravamo al liceo Vespucci, promuovemmo in classe quella dell'Aied"

ROMA - Contro la **violenza maschile** sulle donne, l'anello che sicuro non tiene, il tassello mancante è un ritornello di cui si riempiono i discorsi: la **prevenzione**. Lo dicono politici, studiosi, associazioni, avvocati: quando si arriva è già tardi. Eppure in Italia l'**educazione sessuale** e affettiva a scuola non è obbligatoria. In Europa è così solo a Cipro, in Bulgaria, in Polonia, in Romania e in Lituania. Se non fosse per poche esperienze resistenti sparse a macchia di leopardo ed essenzialmente volontarie non esisterebbe affatto. Dal 1977 a oggi ci sono state 16 proposte di legge, tutte puntualmente naufragate. Nell'ultima campagna elettorale l'alleanza Verdi-Sinistra italiana inserì l'educazione sessuale e affettiva tra i punti del programma elettorale, apertamente osteggiata fin qui dall'attuale maggioranza. Quando l'ex ministro all'Istruzione **Patrizio Bianchi** provò a parlarne, i responsabili Scuola di Fratelli d'Italia dissero: "Questi temi sono di esclusiva competenza delle famiglie". E questo è da anni il refrain della destra, ossessionata dal **gender**: sesso e affettività a scuola sono tabù. Eppure il giornalista **Aldo Torchiano** ha raccontato: "Io e **Giorgia Meloni** eravamo insieme alle superiori, al Vespucci di Roma. A scuola promuovemmo l'ora di educazione sessuale fatta da quelli del consultorio dell'Aied".

A macchia di leopardo

Erano i Novanta e da allora poco è cambiato. L'Aied è stata la prima in Italia a fare formazione ed educazione sessuale nelle classi. "All'inizio andavamo nei licei e nei tecnici, poi anche in medie ed elementari ma siamo stati sempre chiamati sull'onda dell'emergenza: l'Aids, la pedofilia, le violenze. La sessualità viene affrontata solo nel suo aspetto negativo, quello del rischio, con un approccio terroristico che è controproducente", racconta la sessuologa **Anna Sampaolo**. Nelle scuole in cui le lezioni resistono gli incontri sono 9, tenuti da un medico e uno psicologo. "Si parla di anatomia, degli aspetti psicologici dello sviluppo, di gravidanza e nascita, delle leggi sul diritto di famiglia, sull'**aborto**, sulla violenza sessuale, delle infezioni". Nella pratica, "per i bambini l'incontro sul corpo è sui cinque sensi. Poi su una sagoma si provano a disegnare gli organi sessuali". Alle superiori "ci si mette in cerchio, si parte dalle loro informazioni, non si chiede mai l'esposizione di esperienze personali. I piccoli fanno domande curiose, i grandi sulle relazioni affettive, pensano di sapere tutto, poi piazzano l'imene ovunque...".

la Repubblica

L'educazione affettiva e sessuale è diritto alla salute

Secondo la polizia postale il 30% degli 11-12enni vede [pornografia online](#), "la forma ormai prevalente di educazione sessuale che però dà una visione distorta del sesso e del rapporto tra generi", commenta Sampaolo. Otto studenti su 10 cercano informazioni su internet, ma il 94% ritiene sia la scuola a dover garantire le conoscenze sulla sessualità. I dati arrivano da uno studio del ministero della Salute del 2019. Quattro anni prima lo stesso Ministero aveva costituito un gruppo di esperti per dare attuazione alla linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità che prevedono l'educazione sessuale dalle elementari. L'ultima riunione si è svolta nel 2016 e il lavoro è rimasto lettera morta. "L'Italia non è solo in ritardo, è del tutto inadempiente: il diritto all'educazione affettiva e sessuale è in sé diritto alla salute come evidenziano l'Agenda 2030 dell'Onu e l'Unesco", spiega il presidente Aied **Mario Puiatti**, che aprirà oggi alla Casa delle donne di Roma il convegno su "Educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute".

Un approccio sbagliato

"In Italia si continua ad avere un approccio sbagliato che considera l'educazione sessuale prerogativa della sfera privata - commenta il deputato di +Europa **Riccardo Magi** - Ma un tentativo è necessario: è un fatto prima culturale che politico. Usare come bandierine ideologiche questi temi genera solo danni tra i più giovani, danni che poi restano per la vita".

la Repubblica

il venerdì

di Repubblica

Educazione sessuale nelle scuole, in Italia si impara dal web

di Maria Novella De Luca



▲ Educazione sessuale in Oregon, 1948 (Getty Images)

Con Bulgaria, Polonia e Lituania, siamo uno dei pochi Paesi europei a non avere una legge sull'insegnamento dell'educazione sessuale. Ai ragazzi basta la rete? Inchiesta

La legge che non c'è ha compiuto quasi mezzo secolo. Quarantotto anni per la precisione, visto che il primo tentativo di introdurre l'**educazione sessuale** nelle scuole italiane è del 1975, **primo firmatario Giorgio Bini**, deputato del Pci. Subito dopo, nel 1976, ci provarono i giovani socialisti, nel 1980 la proposta di legge (mai discussa) porta l'**autorevole firma di Tina Anselmi**, esponente nobile della Dc, che così scriveva: "La causa principale del disorientamento di cui è vittima il mondo giovanile va ricercata in una mancata o errata educazione che pregiudica il soggetto anche in vista del suo comportamento sociale. Il discorso sessuale non tocca solo la sfera privata, ma investe la cultura e la vita sociale". Parole di un'esponente cattolica, eppure modernissime e profetiche rimaste inascoltate.



▲ Educazione sessuale nel Devon (UK) (Alamy / Ipa)

la Repubblica

il venerdì
di Repubblica

E se, nel tempo, pur nella mancanza di una legge, le scuole si attivavano in modo autonomo organizzando seminari sulla sessualità **"oggi non ci chiama più nessuno"** dice sconsolata **Anna Sampaolo**, sessuologa, psicoterapeuta e coordinatrice dei corsi di educazione sessuale dell'**Aied**, l'**Associazione italiana per l'educazione demografica**. "Le scuole non hanno più fondi, o comunque li destinano ad altro. E nelle primarie e secondarie lo spettro del **"gender"**, il timore di essere attaccati da gruppi di genitori, scoraggia in anticipo i dirigenti scolastici". Insomma dopo quasi mezzo secolo di tentativi, mentre nel frattempo il mondo è cambiato, la parola "fluidò" scorre nei discorsi della Generazione Z, i ragazzi si dichiarano **pansessuali**, in molti istituti sono state autorizzate le **carriere alias** (chiamatemi come mi sento, al di là del sesso assegnato alla nascita) sul fronte normativo **l'Italia è rimasta a secco, insieme a Bulgaria, Lituania e Polonia**.

Siamo quindi **uno degli ultimi Paesi della Ue nei quali l'educazione sessuale non è obbligatoria per legge nelle scuole**, anche se poi l'applicazione di queste leggi è spesso disattesa. Una piena involuzione dunque (a parte pochi casi virtuosi) che porta ad alcuni paradossi. Spiega Anna Sampaolo: "Le **scuole** scoraggiano, ma i ragazzi stessi che spesso ci chiamavano durante le autogestioni, oggi ritengono che su molti aspetti basti internet. Mentre fin da piccolissimi sono esposti alla visione del porno che veicola un'idea violenta e prestazionista del sesso". Otto studenti medi e universitari su dieci cercano in Rete informazioni sul sesso e sulla riproduzione anche se uno su due afferma poi che il luogo deputato all'educazione sessuale dovrebbe essere proprio la scuola. Dovrebbe però.

Nelle acque stagnanti di questa recessione di libertà civili, dove con la vittoria della Destra i gruppi pro-life hanno ripreso vigore, agitando con ancora più forza lo spauracchio del gender, denunciando le scuole che istituiscono le carriere alias, l'Aied ha provato nel novembre scorso con **un convegno a rilanciare il dibattito**, a spezzare il silenzio. Nata 70 anni fa, da 40 in prima linea sull'educazione sessuale, attraversando la battaglia per l'aborto, per la depenalizzazione della contraccezione fino alla tempesta dell'Aids, l'Associazione italiana per l'educazione demografica è oggi presieduta da **Mario Puiatti**, lunghissima militanza radicale e di difesa della maternità voluta e non subita. "Sono sette anni, era il 2015, che nei cassetti del ministero della Salute e in quelli dell'Istruzione giace dimenticato il documento della **commissione istituita dalla ministra della Salute Lorenzin** per adeguare all'Italia le linee guida dell'Oms sull'educazione sessuale. Noi facevamo parte di quella commissione e allora sembrò davvero vicina la possibilità di poter entrare stabilmente nelle scuole. Invece scritto il documento, con la firma, anche, di un'associazione di genitori cattolici, né il ministero dell'Istruzione né quello della Salute ne hanno fatto più nulla".

la Repubblica

il venerdì
di Repubblica

Un tema divisivo

Sabbie mobili, amarezza. E poi una parola che fa paura a tutti: si tratta di un tema divisivo. Mentre cresce ogni giorno il contrattacco dei gruppi integralisti secondo i quali l'educazione sessuale e affettiva dei figli dovrebbe essere di esclusivo appannaggio delle famiglie. (In una scuola primaria di Ceresara, paesino del Mantovano, i gruppi pro-life spalleggiati dall'ex sottosegretario leghista all'Istruzione Sasso, hanno cercato di impedire l'incontro dei bambini di 10 anni con uno psicologo per parlare di amore e sessualità. Al liceo Socrate di Roma, un anno fa, la preside ha vietato che durante l'autogestione gli studenti discutessero di aborto e di identità di genere). "Risultato? I ragazzi di oggi, nonostante tutto quello che trovano in Rete, nonostante il costante consumo di pornografia digitale, sul sesso bello e sicuro, sulla contraccezione, ne sanno meno dei loro genitori a quell'età", sottolinea sarcastico Puiatti. Eppure è dall'educazione all'affettività, al rispetto tra i sessi che può scaturire l'antidoto alla violenza sulle donne. **"Facevamo centinaia di corsi l'anno, oggi la richiesta è nulla**, portavamo i ragazzi nei consultori, per far vedere loro che si trattava di uno spazio libero, dove chiedere informazioni, essere guidati nella contraccezione. Facevamo campagne sulle malattie sessualmente trasmissibili, di Aids è vero non si muore più ma è tutt'altro". Puiatti non nasconde il suo sconforto. "Oggi ai ragazzi non resta altro che il porno, una scuola di violenza. Vogliamo vincere la battaglia contro i femmicidi? Ricominciamo a parlare di affettività, sessualità fin dalle scuole elementari".

In una recente intervista **Luigi Cancrini**, uno dei più famosi psichiatri italiani, metteva in guardia contro questa autoeducazione erotica rubata alla Rete. "L'accesso acerbo, troppo precoce alla pornografia online ha creato in questa generazione un divario enorme tra sentimento e sessualità". E poi: "L'adolescenza che dovrebbe essere il tempo della scoperta graduale del corpo, del desiderio, viene stravolta dall'accesso prematuro di pornografia online. Così si altera tutto".

la Repubblica

il venerdì
di Repubblica

Un progetto romano

Se questo è il quadro di immobilismo sulla sessualità, a fare da contraltare ci sono alcuni, rari, esperimenti positivi. È il caso del progetto promosso dall'università La Sapienza di Roma, coordinato dalle Unità di Andrologia del Policlinico Umberto I e dell'ospedale Sant'Andrea, iniziato lo scorso anno al **liceo artistico Ripetta** di Roma. Qui, in un ambiente aperto, sottolinea **Antongiulio Faggiano, docente di Endocrinologia alla Sapienza**, è partita l'indagine, attraverso questionari e poi incontri, con "l'obiettivo di valutare l'identità e l'orientamento sessuale degli adolescenti". "L'eterosessualità è risultata prevalente in entrambi i generi e, a seguire, la bisessualità e la pansessualità, particolarmente rilevanti nel sesso femminile. Da questi dati si evince" spiega Faggiano "che la fluidità di genere come anche l'orientamento sessuale bisessuale (attrazione per maschi e femmine, ndr) e pansessuale (anche per transgender, ndr) sia in aumento nella popolazione giovanile, soprattutto nel genere femminile". Tendenze che raccontano quanto sia antistorica la battaglia contro l'educazione sessuale, tra giovani che hanno fatto della rottura degli schemi il loro verbo. Anche se poi tutta questa modernità si scontra con una non conoscenza di elementi fondamentali. "I giovani si informano tra i pari e dai social media. Questo li porta a riversare i loro dubbi sui social e nella pornografia, che può fornire informazioni fuorvianti e ansiogene. Le conoscenze sulla sessualità e la riproduzione sono risultate non ottimali, con le ragazze nettamente più informate dei maschi".

Insomma, volendo se ne può parlare. E farebbe bene a tutti. Sedici proposte di legge abbandonate in 48 anni non sono un buon auspicio, chissà se il diciassettesimo testo (qualcuno di certo lo presenterà) non sia, finalmente, quello giusto.



Agenzia ANSA 
@Agenzia_Ansa



Educazione sessuale a scuola, l'Italia ultima in Europa. È un diritto vero e proprio degli studenti [#ANSA](#)



ansa.it

Educazione sessuale a scuola, l'Italia ultima in Europa - Lifestyle (ANSA)



ANSA.it 

27 November 2022 · 

Educazione sessuale a scuola, l'Italia ultima in Europa. È un diritto vero e proprio degli studenti [#ANSA](#)



ANSA.IT

Educazione sessuale a scuola, l'Italia ultima in Europa - Lifestyle (ANSA)




 ANSA.it


«Il paradigma è cambiato: avere accesso a scuola alle conoscenze utili in tema di educazione sessuale e affettiva non è più una ‘concessione’ opinabile, ma un diritto vero e proprio degli studenti: basta leggere le linee guida più aggiornate dell’OMS e dell’Unesco per rendersene conto, ma se non bastasse c’è a rincalzo l’Obiettivo 3 dell’Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che chiede di “garantire l’accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare”».

Sono parole del presidente AIED Mario Puiatti, che ricorda come tutte le iniziative promosse in Italia per sostenere l’accesso a conoscenze di educazione sessuale e affettiva a scuola siano rimaste carta morta.

The logo for ANSA.it, featuring the text "ANSA.it" in white, bold, sans-serif font on a green rectangular background.

«l'Italia – osserva ancora Puiatti al convegno nazionale a Roma alla Casa internazionale della Donna - è una delle pochissime nazioni in Europa, insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania, prive di programmi curricolari nel merito. E sono 16 le iniziative parlamentari nel tempo inutilmente avviate per normare l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole, dal 1977 al 2019.

“L'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nella scuola” è il tema su cui si sono confrontati le voci di esperti e rappresentanti delle istituzioni di riferimento. Dell'esperienza AIED nelle scuole di Genova e Roma hanno riferito la psicoterapeuta Giovanna Santeramo e l'endocrinologo e andrologo Antongiulio Faggiano, dell'Ospedale Sant'Andrea - Università Sapienza di Roma. Tra gli altri sono intervenuti la Senior Lead IPPF European Network Irene Donadio, la sessuologa Anna Sampaolo, i Consiglieri della Regione Lazio Alessandro Capriccioli e Marta Bonafoni, che hanno riferito delle azioni a livello regionale come stimolo per le politiche nazionali. Oggi 8 studenti medi e universitari su 10 cercano le informazioni in ambito sessuale e riproduttivo su internet (solo 1 su 4 chiede in famiglia), ma la stragrande maggioranza (94%) ritiene sia la scuola a dover garantire l'informazione su sessualità e riproduzione: questi i dati dello Studio Nazionale Fertilità presentato dal Ministero della Salute (2019). «Il convegno – spiega ancora il presidente AIED Mario Puiatti - ha l'obiettivo di riprendere la proposta messa a punto dal gruppo di lavoro del Ministero della Salute nel 2015. Il diritto all'educazione affettiva e sessuale è in sé diritto alla salute, “per sviluppare relazioni sociali e sessuali basate sul rispetto” (UNESCO)».

LA NAZIONE

Luce!

Educazione sessuale a scuola: Italia fanalino di coda in Europa, troppi timori sul "gender"



Educazione sessuale, l'Italia è ultima nella classifica europea

La classica **lezione sull'uso del preservativo** non passa mai di moda e resta un privilegio che non viene concesso a tutti. L'**educazione sessuale** è cosa a molti sconosciuta ma che, nonostante i tabù, necessita di continui aggiornamenti per poter rimanere al passo con una società che si rivela ogni giorno più aperta e pronta ad accogliere la diversità. **Poligamia, sessualità alternative e generi**: i giovani devono essere informati sul **vero volto della sessualità**? "Il paradigma è cambiato: avere accesso a scuola alle **conoscenze utili** in tema di educazione sessuale e affettiva non è più una 'concessione' opinabile, ma un diritto vero e proprio degli studenti: basta leggere le linee guida più aggiornate dell'Oms e dell'Unesco per rendersene conto, ma se non bastasse c'è a rincalzo l'**Obiettivo 3** dell'Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che chiede di "garantire l'accesso universale ai servizi di **assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva**, inclusa la pianificazione familiare". Così il presidente Aied, Mario Puiatti, che ricorda come tutte le iniziative promosse in Italia per sostenere l'accesso a conoscenze di educazione sessuale e affettiva a scuola siano rimaste carta morta.

LA NAZIONE

Luce!

“L'Italia – osserva ancora Puiatti al convegno nazionale a Roma, alla Casa internazionale della Donna – è una delle pochissime **nazioni in Europa**, insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania, **prive di programmi curriculari nel merito**”. E sono 16 le **iniziative parlamentari** nel tempo inutilmente avviate per normare l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole, dal 1977 al 2019. “**L'educazione all'affettività**, alla sessualità e alla salute riproduttiva nella scuola” è il tema su cui si sono confrontati le voci di esperti e rappresentanti delle istituzioni di riferimento. Dell'esperienza Aied nelle scuole di Genova e Roma hanno riferito la psicoterapeuta Giovanna Santeramo e l'endocrinologo e andrologo Antongiulio Faggiano, dell'Ospedale Sant'Andrea – Università Sapienza di Roma. Tra gli altri sono intervenuti la Senior Lead IPPF European Network Irene Donadio, la sessuologa Anna Sampaolo, i Consiglieri della Regione Lazio Alessandro Capriccioli e Marta Bonafoni, che hanno riferito delle azioni a livello regionale come stimolo per le politiche nazionali. “Oggi **8 studenti** medi e universitari **su 10** cercano le informazioni in ambito sessuale e riproduttivo **su internet** (solo 1 su 4 chiede in famiglia), ma la stragrande maggioranza (**94%**) **ritiene sia la scuola a dover garantire l'informazione** su sessualità e riproduzione: questi i dati dello Studio Nazionale Fertilità presentato dal Ministero della Salute (2019). Il convegno – spiega ancora il presidente Aied Mario Puiatti – ha l'obiettivo di riprendere la proposta messa a punto dal gruppo di lavoro del Ministero della Salute nel 2015. Il diritto all'**educazione affettiva e sessuale è in sé diritto alla salute**, ‘per sviluppare relazioni sociali e sessuali basate sul rispetto (UNESCO)’”.

Educazione sessuale ai bambini, genitori contrari. Ma anche studenti e insegnanti



Educazione sessuale nelle scuole: tra i contrari, oltre ai genitori, anche docenti e alcuni alunni

LA NAZIONE

Luce!

Sette genitori su dieci non gradiscono le **indicazioni nazionali** del ministero dell'Istruzione sulla **trattazione dei temi legati alla sessualità** già con gli alunni della scuola primaria; anche da parte degli stessi ragazzi e, seppure in modo meno evidente, degli insegnanti vengono espressi dubbi e contrarietà. Lo si evince da un sondaggio nazionale, realizzato dalla rivista specializzata **La Tecnica della Scuola**, al quale hanno partecipato 1.313, i cui risultati fanno emergere timori e remore verso la trattazione di temi trattati di norma a partire dalla scuola media. Tra coloro che hanno espresso **perplexità sulle iniziative** che alcune scuole primarie stanno portando avanti per introdurre **conoscenze di base** su sessualità e riproduzione in particolare al quinto anno della scuola primaria, con il coinvolgimento di esperti e psicologi, figurano diversi nonni, un sacerdote e una catechista. Rispetto all'educazione sessuale nella scuola primaria, si è detto **contrario il 57,6% dei docenti** che ha partecipato al sondaggio: solo il 40.2% ha espresso il proprio consenso alla trattazione di questo genere di contenuti, confermando i dubbi pure da parte di chi è esperto di pedagogia e didattica. Le perplexità di chi ha partecipato al sondaggio sono di vario genere, anche se c'è una ricorrente conditio sine qua non: di sessualità si può parlare a scuola "solo con **informazione preventiva ai genitori** su docenti e contenuti e consenso scritto dei genitori". C'è chi ha specificato che si può fare ma "al massimo al quinto anno" della primaria e comunque sarebbe "meglio trattarla nella secondaria di primo grado": chi ha chiesto di parlarne "solo in caso di necessità" e "sicuramente da concordare con la famiglia", perché "altrimenti è **pericoloso inculcare nei bambini il gender**". La materia è ad oggi regolata dalle Indicazioni nazionali per il curriculum del 2012, in tema di traguardi per lo sviluppo delle competenze alla fine della scuola primaria, in ambito scientifico: l'alunno ha consapevolezza della struttura e dello sviluppo del proprio corpo, nei suoi diversi organi e apparati, ne riconosce e descrive il funzionamento, utilizzando modelli intuitivi ed ha cura della sua salute. In particolare, alla fine della classe quinta l'alunno dovrà: acquisire le prime informazioni sulla riproduzione e la sessualità. Al sondaggio hanno partecipato in prevalenza docenti (46,3%) e genitori (37,8%), con un interesse proveniente in misura maggiore dal Nord Italia (53% di risposte).

LA NAZIONE

Luce!

Usa, calo del 3% di gravidanze nelle scuole dove si sono adottati i programmi



I programmi di educazione sessuale negli Usa hanno avuto un grande impatto nella riduzione di gravidanze tra adolescenti

I programmi di educazione sessuale introdotto nelle **scuole Usa** dalla presidenza Obama ha avuto un notevole impatto nella **riduzione delle gravidanze tra adolescenti**. Lo rivela uno studio dell'università di New York. Gli Stati Uniti sono il Paese del G7 con il più alto numero di teenager incinta ogni anno e il tema dell'educazione sessuale ha sempre infiammato il dibattito tra politici, accademici e gente comune. Prima che l'allora presidente **Barack Obama** nel 2010 introducesse i suoi programmi che parlavano di contraccezione, sesso e salute, nelle scuole americane si insegnava **l'astinenza come unico metodo** per prevenire gravidanze indesiderate tra le ragazze. Una strategia che si è rivelata totalmente inefficace. Secondo i ricercatori Nicholas Mark e Lawrence Wu, autori dello studio, nelle 55 contee che hanno adottato i programmi i tassi di natalità tra i 14 e i 19 anni sono diminuiti del 3%. Il problema, sottolineano, è che sono ancora molto poco diffusi. L'amministrazione Trump ha anche tentato di tornare indietro e reintrodurre finanziamenti a programmi di educazione sessuale basati sull'astinenza ma alla fine ha dovuto cedere in tribunale al gruppo per la salute riproduttiva **Planned Parenthood**.

IL SECOLO XIX

L'INDAGINE

Genova, “I ragazzi sono più precoci, ma poco consapevoli: a 13 anni il 12% dei maschi fa sesso”

Il questionario dell'Aied rivolto agli studenti di terza media del capoluogo ligure: il 31% delle ragazze non utilizza contraccettivi

SILVIA PEDEMONTE



Ragazzi davanti a una scuola media (foto Pambianchi)

CRONACA 28 NOV 2022 - 10:05

Educazione sessuale a scuola, Italia ultima in Europa: gli studenti cercano notizie su internet

Di redazione



“Il paradigma è cambiato: avere accesso a scuola alle conoscenze utili in tema di educazione sessuale e affettiva non è più una ‘concessione’ opinabile, ma un diritto vero e proprio degli studenti: basta leggere le linee guida più aggiornate dell’OMS e dell’Unesco per rendersene conto, ma se non bastasse c’è a rincalzo l’Obiettivo 3 dell’Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che chiede di ‘garantire l’accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare’”.

Sono parole del presidente AIED **Mario Puiatti**, che ricorda come tutte le iniziative promosse in Italia per sostenere l’accesso a conoscenze di educazione sessuale e affettiva a scuola siano rimaste carta morta.

“L’Italia – osserva ancora Puiatti al convegno nazionale a Roma alla Casa internazionale della Donna – è una delle pochissime nazioni in Europa, insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania, prive di programmi curricolari nel merito. E sono 16 le iniziative parlamentari nel tempo inutilmente avviate per normare l’introduzione dell’educazione sessuale nelle scuole, dal 1977 al 2019”.

Oggi 8 studenti medi e universitari su 10 cercano le informazioni in ambito sessuale e riproduttivo su internet (solo 1 su 4 chiede in famiglia), ma la stragrande maggioranza (94%) ritiene sia la scuola a dover garantire l’informazione su sessualità e riproduzione: questi i dati dello Studio Nazionale Fertilità presentato dal Ministero della Salute (2019), si legge su Ansa.



«Il paradigma è cambiato: avere accesso a scuola alle conoscenze utili in tema di educazione sessuale e affettiva non è più una ‘concessione’ opinabile, ma un diritto vero e proprio degli studenti: basta leggere le linee guida più aggiornate dell’OMS e dell’Unesco per rendersene conto, ma se non bastasse c’è a rincalzo l’Obiettivo 3 dell’Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che chiede di “garantire l’accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare”».

Sono parole del presidente AIED Mario Puiatti, che ricorda come tutte le iniziative promosse in Italia per sostenere l’accesso a conoscenze di educazione sessuale e affettiva a scuola siano rimaste carta morta.

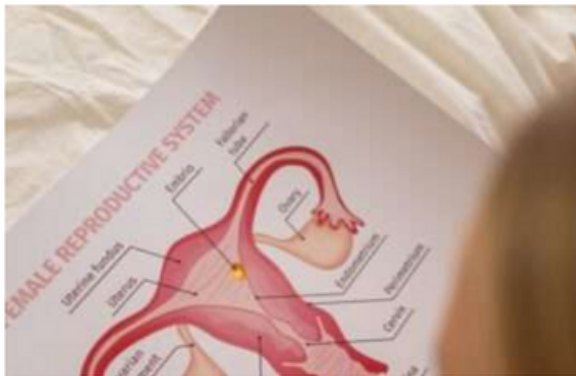
«l’Italia – osserva ancora Puiatti al convegno nazionale a Roma alla Casa internazionale della Donna - è una delle pochissime nazioni in Europa, insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania, prive di programmi curricolari nel merito. E sono 16 le iniziative parlamentari nel tempo inutilmente avviate per normare l’introduzione dell’educazione sessuale nelle scuole, dal 1977 al 2019.



“L’educazione all’affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nella scuola” è il tema su cui si sono confrontati le voci di esperti e rappresentanti delle istituzioni di riferimento. Dell’esperienza AIED nelle scuole di Genova e Roma hanno riferito la psicoterapeuta Giovanna Santeramo e l’endocrinologo e andrologo Antongiulio Faggiano, dell’Ospedale Sant’Andrea - Università Sapienza di Roma. Tra gli altri sono intervenuti la Senior Lead IPPF European Network Irene Donadio, la sessuologa Anna Sampaolo, i Consiglieri della Regione Lazio Alessandro Capriccioli e Marta Bonafoni, che hanno riferito delle azioni a livello regionale come stimolo per le politiche nazionali. Oggi 8 studenti medi e universitari su 10 cercano le informazioni in ambito sessuale e riproduttivo su internet (solo 1 su 4 chiede in famiglia), ma la stragrande maggioranza (94%) ritiene sia la scuola a dover garantire l’informazione su sessualità e riproduzione: questi i dati dello Studio Nazionale Fertilità presentato dal Ministero della Salute (2019). «Il convegno – spiega ancora il presidente AIED Mario Puiatti - ha l’obiettivo di riprendere la proposta messa a punto dal gruppo di lavoro del Ministero della Salute nel 2015. Il diritto all’educazione affettiva e sessuale è in sé diritto alla salute, “per sviluppare relazioni sociali e sessuali basate sul rispetto” (UNESCO)».

Educazione sessuale a scuola? Sì, ma non basta: “tutte le iniziative promosse in Italia sono rimaste carta morta”

Di **Sara Adorno** - 29/11/2022



Educazione sessuale a scuola? Sì, ma non basta. Questo è ciò che emerge dai dati dello Studio Nazionale Fertilità presentato dal Ministero della Salute (2019). Secondo il presidente AIED

([Associazione Italiana per l'Educazione Demografica](#)) **Mario Puiatti** “tutte le iniziative promosse in Italia per sostenere l'accesso a conoscenze di educazione sessuale e affettiva a scuola sono rimaste carta morta”.

Puiatti, durante il convegno nazionale a Roma alla Casa internazionale della Donna, ha affermato: “Il paradigma è cambiato: avere accesso a scuola alle conoscenze utili in tema di educazione sessuale e affettiva non è più una ‘concessione’ opinabile, ma un diritto vero e proprio degli studenti: basta leggere le linee guida più aggiornate dell’OMS e dell’Unesco per rendersene conto, ma se non bastasse c’è a ricalzo l’Obiettivo 3 dell’Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che chiede di *garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare*”.



E aggiunge: "L'Italia è una delle pochissime nazioni in Europa, insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania, prive di programmi curriculari nel merito. E sono 16 le iniziative parlamentari nel tempo inutilmente avviate per normare l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole, dal 1977 al 2019".

I dati: 8 studenti su 10 cercano informazioni sulla sessualità su internet

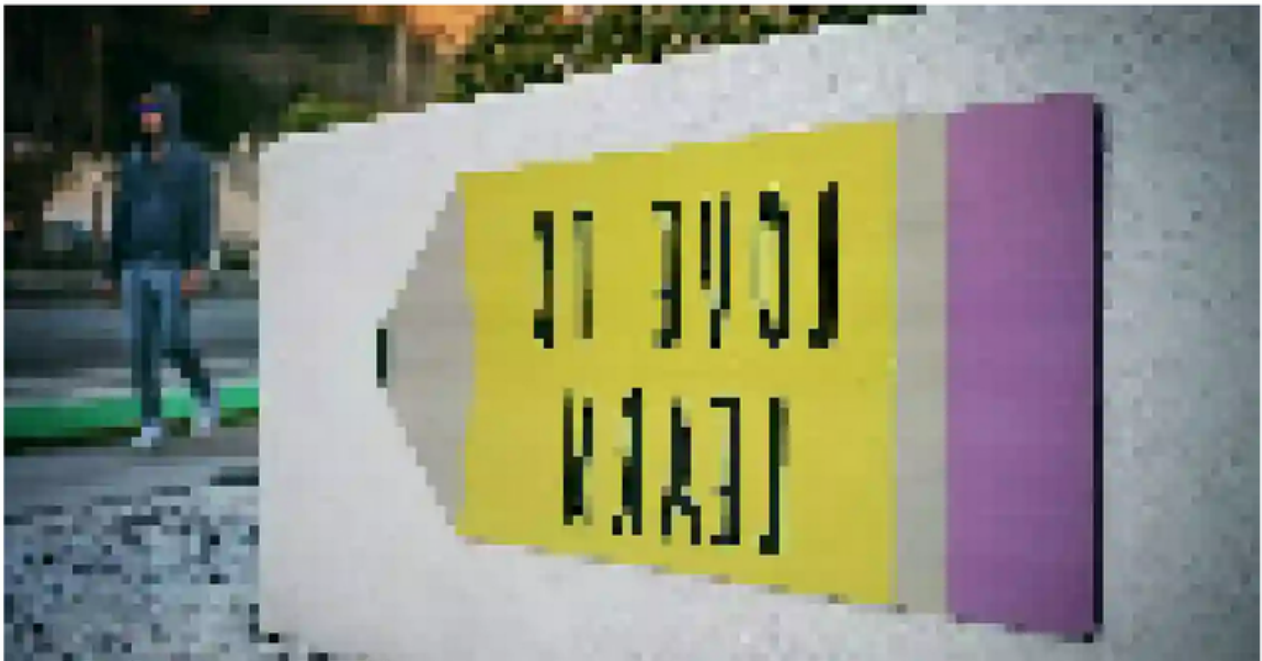
Secondo i dati dello Studio Nazionale Fertilità presentato dal Ministero della Salute (2019), 8 studenti medi e universitari su 10 cercano le informazioni in ambito sessuale e riproduttivo su internet, 1 su 4 chiede in famiglia e il 94% ritiene che la scuola dovrebbe garantire l'informazione su sessualità e riproduzione.

Ecco gli argomenti che vorrebbero trattare in classe gli studenti

Secondo un'indagine curata dall'**Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza** della **Federazione italiana di sessuologia scientifica** (Fiss) e condotta sui canali di Skuola.net, cui hanno partecipato 3.500 ragazzi, gli studenti vorrebbero diversi argomenti da trattare in classe, tra cui: le infezioni sessualmente trasmissibili, la **contraccezione** e **l'esperienza del primo rapporto sessuale**.

HEAD TOPICS

Educazione sessuale, l'Aied: 'Un diritto alla cittadinanza negato dalla politica' - Il Fatto Quotidiano



Le sedici proposte di legge presentate dal 1977 al 2019 si sono tutte arenate in Parlamento. Oggi 8 studenti su 10 cercano informazioni sul web: questo incide non solo sulla salute personale, ma anche sull'idea di relazioni (e quindi sulla violenza)

Ritarda l'età del primo rapporto sessuale, riduce i comportamenti sessuali a rischio, migliora gli atteggiamenti legati alla salute riproduttiva. Se non fosse abbastanza, l'educazione sessuale nelle scuole fa anche molto altro: è infatti essenziale per prevenire la violenza di genere e la discriminazione nei confronti delle donne e per educare sulle questioni del mutuo rispetto, ... Ultimi in Europa - Le sedici proposte di legge presentate dal 1977 al 2019 si sono tutte arenate...

Ultimi in Europa - Le sedici proposte di legge presentate dal 1977 al 2019 si sono tutte arenate in Parlamento. Oggi 8 studenti su 10 cercano informazioni sul web: questo incide non solo sulla salute personale, ma anche sull'idea di relazioni (e quindi sulla violenza)